

Nonostante il rifiuto ufficiale di Golda Meir

IL PARLAMENTO ISRAELIANO non respinge il piano Hussein

I palestinesi ribadiscono la condanna del progetto per un « regno arabo unito » comprendente la Cisgiordania - « Al Ahram »: la proposta « è perfettamente in linea con la politica americana » - Secondo il « Daily Express » Israele è già una potenza atomica

Iniziati a Mosca i colloqui Kossighin-Bhutto

Durerà tre giorni la visita in URSS del presidente pakistano - La situazione nel sub-continente indiano e i rapporti bilaterali al centro dell'incontro - Interviste di Bhutto e di Indira Gandhi

MOSCA, 16. Il presidente pakistano Zulfikar Ali Bhutto è oggi giunto a Mosca per una visita ufficiale di tre giorni su invito del governo sovietico. L'ospite è stato accolto dal primo ministro Kossighin, con il quale ha iniziato ai Cremlino le conversazioni. Accompanya Bhutto un'ampia delegazione (oltre sessanta persone) di funzionari governativi, personalità politiche e giornalisti. Alla visita si guarda con estremo interesse, sia perché è la prima compiuta dal presidente pakistano a Mosca dopo la guerra del dicembre scorso, sia perché segue di poche settimane il soggiorno sovietico del primo ministro del Bangladesh, Sheikh Mujibur Rahman, sia perché l'Unione Sovietica è legata all'India da un patto di cooperazione politica. L'interesse è poi accresciuto dal fatto che, in occasione della sostituzione dell'allora presidente pakistano Yahya Khan, il suo successore, cioè Bhutto, ha più volte insistito sulla necessità di riavvicinare i rapporti con l'URSS, deterioratisi con la repressione nel Bengala orientale e con la guerra indo-pakistana; si tratta di un messaggio che, inoltre, Bhutto sembra considerare essenziale per il ritorno della distensione nel sub-continente indiano. Le conversazioni di Bhutto con Kossighin, che — come abbiamo già detto — sono iniziate oggi poco dopo l'arrivo dell'ospite, si proseguiranno per tre giorni.

Il presidente pakistano ha quindi riconosciuto di essere stato in passato un fautore della prova di forza con l'India sia per il Kashmir sia per altri problemi, ma ora ha precisato — « voglio orientarmi alla consultazione ed al negoziato ». Cercherà la pace in questa direzione con lo stesso impegno con cui un tempo cercava di risolvere il problema con la forza. Mi troverebbe ragionevole al tavolo dei negoziati, e non farei nulla che sia contrario all'interesse nazionale del Pakistan, ma sono pienamente pronto a tener conto degli sviluppi della storia. Ho una certa simpatia per il mio atteggiamento sia così mal compreso in India ». Secondo gli intervistatori Bhutto ha evitato di rispondere direttamente a qualsiasi domanda circa le intenzioni del governo pakistano a proposito di un eventuale riconoscimento del Bangladesh, ma ha rivelato a qualsiasi recente rimpasto ai vertici delle forze armate, dicendo che il comandante dell'aeronautica, il generale Fazlur Rahman, aveva rilasciato dichiarazioni da cui si era capito che alcuni gruppi militari intendevano riservarsi il controllo del paese. Bhutto ha risposto che non intendeva in nessun caso rinunciare alla sua autorità politica. Intendo porre l'accento sul controllo dei civili. E' per questo che ho fatto della difesa dei portafogli della difesa.

Scontri razziali in Georgia (USA)

NEW YORK, 16. A seguito di disordini razziali suscitati dalla discriminazione operata nei confronti degli studenti negri nelle scuole locali, si è venuta a creare a Savannah (Georgia) una situazione particolarmente tesa. Nella città sono state fatte affare in questi giorni di scontri razziali. Un gruppo di studenti negri ha tentato di entrare in una scuola dove si svolgevano lezioni. I tre giorni è stata fatta chiudere la principale scuola della città. Durante gli scontri i negri hanno manifestato violenza sia nei confronti dei bianchi sia nei confronti di altri negri. Si sono avuti numerosi feriti ed oltre venti persone sono state arrestate.

Gli studenti spagnoli in lotta Cortei contro Franco per le vie di Bilbao

MADRID, 16. La polizia franchista ha operato nelle ultime ore nuove arresti in relazione con le manifestazioni dei lavoratori dei cantieri navali di El Ferrol, sanguinosamente repressi il 10 marzo, quando gli agenti assaltarono due ospedali. Oltre agli arresti già annunciati, che riguardano alcuni dirigenti sindacali e un professore del luogo locale, è stato reso noto che analogo provvedimento è stato preso nei confronti di due impiegati dei cantieri, dei quali non viene fatto il nome, e di un sacerdote, padre Antonio Martinez Anelros. Padre Martinez, che è responsabile delle attività locali della « Caritas », un'organizzazione assistenziale internazionale della Chiesa cattolica, è stato successivamente rilasciato, dopo aver subito lunghi interrogatori. Nota per l'opera svolta a favore dei lavoratori, il sacerdote aveva celebrato sabato scorso la funzione religiosa per i funerali di uno degli operai uccisi. Complessivamente, nella prigione di El Ferrol si trovano ora tredici persone, che la polizia interna accusa di appartenenza al Partito comunista e di attività sovversive. Altre otto persone sono state inchieste in relazione con l'agitazione nei cantieri, per un totale di quattrecentomila pesetas (circa cinque milioni lire).

IL CAIRO, 16. Nuovi commenti e prese di posizione si sono avuti negli ultimi giorni a quelli già formulati ieri sul piano di re Hussein per la creazione di un « regno arabo unito » basato sul rapporto federale fra uno Stato palestinese in Cisgiordania e l'attuale Transgiordania. Parlando davanti al Knesset, il parlamento israeliano, ha definito il progetto di sovranità haseemita « un raggruppamento ». « Si tratta — ha detto — di un annuncio unilaterale e pre-annuncio, che non solo non asseconda l'interesse della pace, ma è destinato a incoraggiare gli elementi estremisti a cercare la guerra con l'Estero. Questo piano è una sorprendente invenzione... non augura pace e non si basa sui principi dell'entente e della disponibilità al negoziato ».

Israele non possiede ancora la bomba atomica, ma sarebbe in grado di produrne una, in caso di necessità, nel giro di uno o due giorni. TE AVIV, 18. Il quotidiano Yediot Aharonot riferisce che il vice premier Allon e il ministro degli Esteri Eban si recheranno negli USA alla fine di aprile, e che per un periodo di tre settimane anche una visita in America di re Hussein. Alcuni osservatori ritengono che fra i due viaggi ci sia correlazione, e che nel corso del colloquio con i dirigenti americani si possa anche discutere il piano per un « regno arabo unito ».

Quindi la Meir ha affermato con linguaggio duro e arrogante che « finché la pace non sarà raggiunta, Israele rimarrà sulla riva occidentale ». Ha smentito che il governo israeliano abbia avuto un partito nell'elaborazione del piano di re Hussein, e ha irritato infine alla proposta che Gerusalemme diventi la capitale dello Stato palestinese, esigendo il trasferimento della capitale in Cisgiordania. « Hussein ha detto — si incontra re di Gerusalemme e si immagina padrone di terre più vaste della sua patria ». Il suo governo prima della sconfitta del 1967. Con enfasi ha aggiunto: « Gerusalemme è la capitale d'Israele ». Dopo due ore di dibattito e tre di riunioni, il parlamento israeliano ha approvato una risoluzione che non respinge né approva la proposta di Hussein.

La risoluzione riafferma l'appoggio del parlamento alla politica di re Hussein, e quanto riguarda la proposta di Hussein, dice soltanto che il discorso della Meir ha ribadito « il diritto storico del popolo ebraico nel territorio dello Stato di Israele ». Possibilità è il tono della stampa israeliana. Solo i giornali della destra clericale condannano il piano, gli altri lo danno invece in considerazione. Haaretz scrive che « Israele non ha alcun motivo per preoccuparsi di irrazionalità di fronte alla disponibilità del re a dare ai palestinesi la loro parte di autorità ». Dava, pur affermando che il progetto è « un passo verso la strada della pace », aggiunge che « nonostante tutto esso non chiude completamente la porta ». Il quotidiano Hahinukh si spinge fino ad elogiare il progetto, scrivendo: « Nonostante le lacune, il piano può servire da base per negoziati fra Israele e Giordania ». E' espressione di un desiderio di pace e una certa indifferenza di disponibilità, tratta il quotidiano Hahinukh. Il giornale esprime quindi la speranza che la Meir « non blocchi l'iniziativa politica e lasci aperta la porta alla pace ».

La « Tanjug » su espulsioni dalla Lega jugoslava

BEGRADO, 16. Settantuno dirigenti locali hanno dato le dimissioni e venti funzionari comunali sono stati esonerati dalle loro funzioni nella regione di Slavonia e Barania (Croazia), a partire dal dicembre scorso, periodo in cui cominciarono le violenze contro gli elementi « contro-rivoluzionari, nazionalisti e sciovisti ». Questi dati, riferiti dall'agenzia jugoslava Tanjug sono stati riportati in un comunicato stampa emanato dall'organizzazione regionale dell'alleanza socialista, svoltosi a Osijek. Nel corso di questa riunione è stato inoltre precisato che 127 persone sono state espulse dalla Lega dei comunisti, mentre sette organizzazioni di base del partito sono state sciolte in questa regione.

« NO » AL COMMERCIO CON LA RHODESIA

Centinaia di negri americani hanno manifestato a Burnside, un porto sul Mississippi, contro l'arrivo di un carico di cromo proveniente dalla razzista Rhodesia. Anche il senatore Muskie, candidato alla Casa Bianca, ha criticato il governo Nixon per il fatto che esso, nonostante il divieto dell'ONU, commercia con il regime di Smith.



« NO » AL COMMERCIO CON LA RHODESIA. Centinaia di negri americani hanno manifestato a Burnside, un porto sul Mississippi, contro l'arrivo di un carico di cromo proveniente dalla razzista Rhodesia. Anche il senatore Muskie, candidato alla Casa Bianca, ha criticato il governo Nixon per il fatto che esso, nonostante il divieto dell'ONU, commercia con il regime di Smith.

Dopo una pausa di 4 giorni con il solito pretesto della « reazione protettiva »

AEREI AMERICANI HANNO RIPRESO i bombardamenti sul Nord Vietnam

Dal primo al 10 marzo gli aggressori hanno violato per 300 volte il cielo della RDV, colpendo scuole, cooperative, ospedali, uccidendo 50 civili e ferendone più di cento - Attacchi del FNL nel Vietnam del sud - In pieno caos la Cambogia: si dimette il braccio destro di Lon Nol, Sirik Matak

SAIGON, 16. Dopo quattro giorni di pausa, gli aerei americani hanno attaccato nuovamente il territorio del Nord Vietnam. Secondo un portavoce USA a Saigon, un aereo A-6 Intruder ed un F-105 han-

no attaccato impianti radar e una base di aerei a Ho Chi Minh e a 100 km. a nord-ovest della stessa città. Gli attacchi vengono, come al solito, giustificati come una misura di « reazione protettiva » contro i radar avevano inquadrato gli aerei americani. Secondo le statistiche americane, si tratta della 94. e 95. a reazione protettiva dall'inizio dell'anno, dopo le 26 compiute dal primo all'11 marzo.

Le cifre americane, tuttavia, sono false, e di gran lunga inferiori alla realtà. Una dichiarazione della commissione d'inchiesta sui crimini americani nel Vietnam, firmata ad Hanoi, contiene statistiche ben più impressionanti riguardanti gli attacchi compiuti dal primo al 10 marzo. In questo periodo gli aerei americani hanno violato lo spazio aereo della RDV per ben 300 volte, effettuando bombardamenti sulle principali città di Quang Binh, Ha Tinh, e Nghe An. Zone della provincia di Quang Binh, la più vicina al confine con la Cina, sono state attaccate anche dal B-52 del comando strategico. Sono state bombardate zone popolate. Sono state colpite scuole, cooperative, ospedali e pagode. Sono state uccise 50 persone, e più di cento sono state ferite.

Il prezzo pagato dall'aviazione USA di sei aerei abbattuti. Con questi salgono a 3446 gli aerei abbattuti nel cielo della RDV dall'inizio dell'aggressione. Nel Vietnam del Sud, nelle ultime 24 ore, le forze di liberazione sono state molto attive, lanciando quantunque attacchi contro varie posizioni dei fantocci di Saigon e contro una base americana presso Danang. Gli attacchi sono stati concentrati soprattutto nella provincia di Quang Ngai, nella parte settentrionale del Sud Vietnam.

Il veninovenne Paddy Kennedy è ricercato dallo scorso agosto

Il deputato repubblicano Paddy Kennedy, di 29 anni, è stato arrestato oggi dalla polizia dell'Ulster. Egli si trovava in casa di un giornalista irlandese, di cui non viene fatto il nome, insieme ad un altro veninovenne, di cui non viene fatto il nome, e ad un altro veninovenne, di cui non viene fatto il nome.

Invitato in Cina il « premier » canadese Trudeau

OTTAWA, 16. Il governo cinese, riferisce l'agenzia Canadian Press, ha invitato il primo ministro canadese Pierre Elliott Trudeau a recarsi in Cina ad una data « conveniente alle due parti ».

Deputato dell'Ulster arrestato dalle forze della repressione

Nuova condanna della Devlin — Esplosione a Lurgan: una donna uccisa — Scontro a fuoco alla periferia di Belfast

Referendum in Francia su Londra nel MEC

PARIGI, 16. Il presidente francese, Georges Pompidou, ha annunciato oggi, nel corso di una conferenza stampa, che il governo di Parigi indurrà un referendum in Francia sull'allargamento del MEC alla Gran Bretagna.

Deputato dell'Ulster arrestato dalle forze della repressione

Il deputato repubblicano Paddy Kennedy, di 29 anni, è stato arrestato oggi dalla polizia dell'Ulster. Egli si trovava in casa di un giornalista irlandese, di cui non viene fatto il nome, insieme ad un altro veninovenne, di cui non viene fatto il nome, e ad un altro veninovenne, di cui non viene fatto il nome.

Invitato in Cina il « premier » canadese Trudeau

OTTAWA, 16. Il governo cinese, riferisce l'agenzia Canadian Press, ha invitato il primo ministro canadese Pierre Elliott Trudeau a recarsi in Cina ad una data « conveniente alle due parti ».

Deputato dell'Ulster arrestato dalle forze della repressione

Nuova condanna della Devlin — Esplosione a Lurgan: una donna uccisa — Scontro a fuoco alla periferia di Belfast

Referendum in Francia su Londra nel MEC

PARIGI, 16. Il presidente francese, Georges Pompidou, ha annunciato oggi, nel corso di una conferenza stampa, che il governo di Parigi indurrà un referendum in Francia sull'allargamento del MEC alla Gran Bretagna.

Gravi responsabilità del governo e della DC

Il Mec agricolo respinge le proposte di rinnovamento

Nuovo duro colpo ai contadini e ai consumatori - La « maratona » di Bruxelles conferma le scelte che hanno già fatto fallimento - Il legame fra gli agrari e la Democrazia cristiana

Può un governo battuto in parlamento, senza maggioranza, con le carenze scritte nel corso di una campagna elettorale impegnare validamente con la sua firma il nostro paese in accordi che mirano a procurare al cittadino politico agricolo e l'economia italiana nei prossimi anni e persino nel prossimo decennio?

Questo che non vale solo per noi, ma per i cittadini italiani, ma deve valere anche per il resto del mondo, per le più alte autorità dello stato, non ha carattere formale, ma si riferisce alla realtà. La realtà è che il governo che vede impegnato il nostro paese in una sconcertante posizione di isolamento e di cedimento. Il governo monocolore presieduto da Democrazia cristiana porteranno perciò una grande responsabilità per quello che sta succedendo a Bruxelles, e comunque sia chiaro, che la validità del loro impegno sarà contestata dai contadini e dai lavoratori italiani.

Il governo monocolore non ha potuto consultare in nessun modo i parlamenti e le forze politiche in esso rappresentate, non ha preso accordi con i sindacati e le organizzazioni unitarie dei contadini, e del resto, i contenuti delle proposte che il commissario Spinelli aveva avanzato e che riecheggiano un discorso unitario elaborato tra i socialisti e i cattolici del nostro paese, ha disatteso i voti espressi dal parlamento italiano in numerosi dibattiti.

Se il governo democristiano, per accattivarsi, in concorrenza con liberali e missini, l'assenso di un pugno di agrari, renchi del centro, e del tutto estranei a questi accordi, anche di questo dovrà rispondere davanti a milioni di contadini italiani il 7 di maggio.

Nicola Cipolla

Cile: duro colpo alla speculazione su diversi beni di consumo

SANTIAGO DEL CILE, 16. Oltre 18 mila paia di scarpe e diverse migliaia di battenti per automobili sono state requisite oggi da funzionari governativi, nel quadro della vasta azione del governo di Unidad Popular, per abbattere la speculazione e ad assicurare il pieno rifornimento dei beni alimentari e dei beni di consumo alla popolazione. Scarsi e battenti per automobili erano appiunti due dei beni che cominciavano a scarseggiare nel mercato. Scarsi e battenti per automobili erano appiunti due dei beni che cominciavano a scarseggiare nel mercato. Scarsi e battenti per automobili erano appiunti due dei beni che cominciavano a scarseggiare nel mercato.

Referendum in Francia su Londra nel MEC

PARIGI, 16. Il presidente francese, Georges Pompidou, ha annunciato oggi, nel corso di una conferenza stampa, che il governo di Parigi indurrà un referendum in Francia sull'allargamento del MEC alla Gran Bretagna.

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, including contact information for the Rome office and details about subscription rates and advertising prices.